

IN **PRIMO PIANO** ◆ *L'apertura non convince l'ex premier*  
 «Il nostro obiettivo rimane  
 il rilancio dell'alleanza dell'Ulivo»

◆ *Tiepida la risposta del Partito popolare*  
 Per il capogruppo alla Camera Soro  
 un'intesa è possibile ma per nulla scontata

## Cossiga a Prodi: se serve mi faccio da parte

L'ex presidente pronto a ritirarsi per far nascere una lista unica di centro alle Europee  
 Il professore: «Nessun caso personale». E convoca gli alleati ma non il Ppi

CARLO BRAMBILLA

MILANO Prova a farlo passare come un messaggio natalizio di buoni auspici politici: «Se sono io l'ostacolo alla formazione di un raggruppamento per le elezioni europee che faccia riferimento al Ppe, con la presenza di Romano Prodi, ebbene sono pronto a fare un passo indietro e anche a lasciare la politica attiva...». Ma Francesco Cossiga è già sicuro che la sua apertura cadrà nel vuoto perché non verrà capita da «quelli là»: «Scommetto che la bolleranno subito come una provocazione». «Quelli là» sono il Ppi e l'ex presidente del consiglio. Ma il leader dell'Udr, davanti ai suoi parlamentari riuniti in un albergo romano per i tradizionali scambi d'auguri, insiste sulla serietà della sua avanzata: «Basta con la farsa, ora il Ppi dica quel che vuol fare». Ma prima di spiegare il senso compiuto della proposta aperturista l'ex Capo dello Stato manda agli ulivisti una «cartolina» con dedica ironica: «So che Prodi fa una questione di foglioline e fogliolette (il riferimento è al simbolo dell'Ulivo, ndr), così, se lui per essere della nostra compagnia, tiene proprio a queste quattro foglioline, ebbene, come tributo personale a Prodi, ho detto che sono pronto a farle accettare al mio movimento...Ma questo è già stato considerato una volgare provocazione. Hanno messo in mezzo il povero D'Alema, che non c'entra nulla. Hanno persino parlato di complotto».

Chiuso il capitolo dei sarcasmi, ecco invece le condizioni dettate dall'ex picconatore per un accordo eventuale da sancire davanti agli elettori europei, sia che passi l'ipotesi di una lista unica sotto il simbolo della «E» del Partito popolare europeo, sia che venga scelta l'opzione della «padella» fatta di tanti simbolini, ma sempre accomunati al Ppe. Spiega l'ex picconatore: «Dev'essere chiaro che se Prodi e i suoi accettano di entrare nel Ppe, appoggiano il suo programma. Insomma si dovrà trattare di un'adesione aperta e incondizionata al manifesto che il Partito popolare europeo adatterà al prossimo congresso di Barcellona». Traducendo: Prodi si dimentichi dell'Ulivo europeo, che ha prodotto «come unica manifestazione seria il bombardamento dell'Iraq».

Ma è proprio sul giudizio politico e sulle prospettive dell'Ulivo che nascono i problemi fra Prodi, Cossiga e Marini. Come ha sottolineato proprio ieri anche l'ex presidente del consiglio: «Non esistono questioni personali fra il sottoscritto, Marini e Cossiga. Esiste invece un caso politico. Per noi il problema è come ricostruire l'Ulivo, come rilanciare questo progetto politico in vista delle europee. E su questo stiamo concentrando tutto il nostro impegno». E proprio ieri Prodi ha deciso di convocare entro la metà di gennaio una riunione dei leader di

quelle forze politiche che hanno già deciso e dichiarato ufficialmente di partecipare alle elezioni europee con il riferimento dell'Ulivo accanto al proprio simbolo. La decisione è stata presa a Bologna in una riunione tra l'ex presidente del Consiglio e i suoi più stretti collaboratori. Dovrebbero essere convocati Walter Veltroni, Luigi Manconi, Antonio Di Pietro per l'Italia dei valori, Francesco Rutelli per Centocittà. Non è prevista per ora la presenza del Ppi, che dovrebbe riunire la direzione per metà del prossimo mese.

Lo sforzo di Prodi va dunque in direzione opposta alla strategia cossighiana, ribadita dal leader dell'Udr: «La verità è che loro (gli ulivisti) sanno che il Ppe è l'ovvia anticamera di una costituzione di un partito di centro qui in Italia. Questo temono perché per loro la dialettica deve essere fra centrosinistra e centrodestra, mentre per noi è fra il centro e la sinistra. Il centro in Italia c'è ma è ancora ingessato da Forza Italia che non fa politica, che non è in grado di influire sulle scelte politiche. Che cosa ha fatto per la libertà della scuola? O sul tavolo della concertazione? O sui provvedimenti relativi alla piattaforma digitale?».

### STRATEGIE DIVERSE

«Per l'Udr la dialettica è tra centro e sinistra per loro tra centro destra e centro sinistra»

Niente. Insomma per noi l'alleanza con la sinistra ha solo carattere strategico e non organico, quindi è transitoria. L'Udr è nata per fare politica al centro, il nostro scopo è di sfondare a centrodestra, così come i ds vogliono sfondare a sinistra. Poi ognuno per la sua strada». A proposito di Forza Italia, inevitabile la frecciatina di Cossiga a Berlusconi: «Sento che Berlusconi vuol rilanciare una federazione di centro. Sono cose che non mi interessano. Sono cose Fininvest. Quando le cose di Forza Italia non saranno più cose Fininvest ne riparleremo».

Somma la sfida a Prodi e al Ppi è lanciata: in Europa tutti insieme, ma per dire addio all'Ulivo.

Dalle parti dei popolari per ora si è fatto avanti solo il capogruppo alla Camera, Antonello Soro, che pur non chiudendo a Cossiga, lo relega in lista d'attesa: «Per noi prima viene Prodi e poi Cossiga. Questo forse Prodi non lo ha ancora capito bene. Comunque dobbiamo fare un grosso sforzo per spostare sul terreno del confronto politico quel di più di risentimenti che in questo momento sono ancora presenti».

Dunque, per Soro un'intesa fra le componenti di centro dell'Ulivo è possibile, ma non scontata. Chiosa ancora Cossiga: «Godiamoci le feste e attendiamo con tranquillità la risposta del Ppi».



Il leader dell'Udr Cossiga. A destra Prodi

### E sul referendum è polemica tra Di Pietro e il presidente Udr

Mentre il presidente del consiglio Massimo D'Alema invita le forze politiche a «evitare ogni azione che possa apparire come pressione sulla Corte costituzionale», in procinto di decidere sull'ammissibilità del referendum per l'abolizione della quota proporzionale, non si spengono le polemiche sul «trasversalismo» dei favorevoli all'iniziativa Di Pietro-Segni-Occhetto, che ha visto seduti dalla stessa parte del tavolo Fini, Prodi e Veltroni. Una scelta difesa ancora ieri dal leader di An: «Il referendum è trasversale per sua stessa natura. Insomma ritrovarsi a sostegno di uno strumento, provenendo da posizioni diverse e sapendo che dopo si tornerà su posizioni diverse, lo trovo naturale se non indispensabile, quando il Parlamento si mostra incapace o impossibilitato a fare la riforma». Ma c'è anche chi non condivide il ragionamento sul trasversalismo, fra questi Francesco Cossiga: «Ribadisco il mio sì al quesito referendario, ma ritiro la mia adesione dal comitato di questo movimento che del referendum fa uso politico, che vuole costruire attorno ad esso un partito politico, anzi il partito dell'antipolitica, di un qualunque raffinatissimo, di un populismo ricercato, ma che resta populismo». La frecciatina è per Di Pietro. Immediata la replica al vetriolo dell'ex magistrato:



«Noi che siamo andati in giro per le piazze a raccogliere le firme, non ci eravamo mai accorti che Cossiga facesse parte del comitato promotore. Lo abbiamo letto leggendo un manifesto per strada. Non ha neanche depositato la sua firma in Cassazione. Quindi non capisco proprio da che cosa si ritiri...Cossiga nel comitato c'è stato solo per farsi la fotografia. La sua cosiddetta fuoriuscita quindi non toglie né aggiunge nulla allo spirito referendario».

“A Roma, su 100 automobili Ford,  
50 sono vendute da noi”



Buone Feste a tutti

Gruppo Carpoint

CAPOSUD

Ford

CARPOINT

OFFICINE AUTORIZZATE  
 SPECIAL CARS  
 OFFICINE EUROPA  
 PIZZOLA ANTONIO  
 AUTOCENTRO TECNICA 2000  
 RAMACCIA TARQUINIO

CARROZZERIE AUTORIZZATE  
 SALLIOLA  
 AUTOCENTRO EUR  
 AUTOCARROZZERIA FALCOGNANA

OFFICINE AUTORIZZATE  
 BOVE ANGELO  
 CONCETTI FERNANDO  
 CO.VE.R. AUTO  
 EURMOTOR  
 LOCONZOLO LUCIANO  
 PAOLINI ALDO  
 RASTELLI MARCO E REMO

CARROZZERIE AUTORIZZATE  
 AUTOCENTRO MAGLIANA  
 BEST CAR

### Diliberto incontra i penalisti su giudice unico e "513"

Riformare il rito davanti al giudice monocratico e procedere alla depenalizzazione prima dell'entrata in vigore della riforma del giudice unico; e ancora: intervenire subito sulle norme del codice di procedura penale che riguardano la valutazione delle prove per rimediare agli effetti della sentenza della Consulta sul 513, con l'obiettivo ultimo di arrivare all'inserimento nella Costituzione del principio del contraddittorio.

Queste sono state le richieste che i penalisti italiani hanno rivolto al ministro della Giustizia Oliviero Diliberto in un lungo incontro che si è tenuto nel pomeriggio di ieri negli uffici di via Arenula.

A rappresentare la categoria c'era il presidente dell'Unione delle Camere penali, Giuseppe Frigo che al Guardasigilli ha annunciato che dopo le festività sarà presentata un'ampia proposta dei penalisti per «un vero recupero dell'oralità e del contraddittorio».

Intanto per l'immediato e allo scopo di «evitare ingiustizie nei processi in corso» dopo la sentenza della Consulta, gli avvocati insistono per un 513 bis e per una nuova formulazione dell'articolo 192 per escludere che possa essere considerata prova la dichiarazione di un altro imputato.

Tutti argomenti rispetto ai quali, riferisce Frigo, «il ministro si è rivelato molto attento».

Piena consonanza si è registrata sulla questione del giudice unico: «Il ministro è d'accordo con noi che la riforma del rito monocratico e la depenalizzazione sono interventi pregiudiziali».

